



Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

24 dicembre 2023

CS --95/23

COMUNICATO STAMPA

Omelia dell'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice per la Veglia del Santo Natale 2023

++ EMBARGO ORE 23.30 ++

Chiesa Cattedrale, S. Natale 2023

Omelia

È un tempo di particolare travaglio quello che stiamo vivendo. La Terra è sempre più arida, raggiunta da notizie che vengono dal passato, che ci catapultano indietro. Sentiamo il silenzio (l'assenza?) di Dio nel trambusto crescente della Casa comune del mondo e delle nostre città. Eppure oggi noi cristiani accogliamo un Bambino che è per tutti: “Promesso alla figlia di Sion, è nato il Messia a Betlemme, è apparsa la grazia in un uomo, speranza per tutte le genti” (Bose, *Inno di Natale*). Annunzio di futuro. Di vita. Di gioia. Di pace.

Dio nessuno mai lo ha visto. Gesù, il figlio nato dalla giovane donna di Nazareth che non era ancora andata a vivere con il suo promesso sposo Giuseppe, discendente della casa di Davide, è l'incarnazione e il racconto del Dio in cui crediamo e speriamo.

Il Bambino che nasce nel precario rifugio di Betlemme è quel Gesù di Nazareth che, divenuto adulto, lavorerà nella bottega dello sperduto villaggio della Galilea, percorrerà le strade della Palestina sanando quanti erano sotto il potere del male; il giusto che verrà accusato pretestuosamente, appeso sull'infame legno della croce e deposto nella tomba trovata vuota da Maddalena, da Pietro e dal discepolo amato in quel primo giorno dopo il sabato. Gesù è la risposta di Dio alla domanda di noi uomini: “Chi sei? Dove sei?”.

In Gesù, nel Figlio di Maria di Nazareth, incontriamo Dio stesso, la sua logica, i suoi desideri e la ‘com-passione’ che alberga nelle sue viscere paterne e materne. Questo i cristiani abbiamo scoperto e sperimentato. Questo condividiamo con tutti.

“Vi annuncio una grande gioia” (Lc 2,10). Una ‘bella notizia’, l'*E-vangelo* irrompe. Gesù è il volto di Dio-Amore. Di *Dio-con-noi*. È questa la notizia che accolgono le nostre comunità disseminate nelle città sempre più insicure, disgregate e violente (Palermo oggi ne è la riprova! Basti solo pensare ai “bambini” armati della movida). Notizia che è per tutti, che tutti possono conoscere. Non è un annunzio che parla di futuro, bensì “parola che viene dal futuro, piccolo frammento del domani”. “Oggi” (Lc 2,11). Gesù continua a narrarci, in questa marea di notizie di cronaca nera che travolge quotidianamente la Casa comune che abitiamo, il progetto originario di





Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

Dio-Amore *in progress* per l'intera famiglia umana di ogni tempo. Per le città degli uomini. Lo *incarna*, lo attiva in mezzo a noi.

In questo Bambino fragile, poi diventato adulto capace di dono totale di sé, di un amore più grande, Dio continua a dirci: “Anche voi ormai conoscete una notizia che viene dal futuro. Siete già ora un piccolo frammento del domani. Custodite i vostri corpi, ogni corpo e, soprattutto quelli più fragili, perché io sono presente in ogni corpo specialmente in quelli che gli indifferenti e i supponenti di questo mondo predano, scartano e sopprimono. L'unica strada da percorrere è la compassione che condivide. La condivisione è sempre riscatto, liberazione. Questo è il mio desiderio, che già prende corpo in ogni atto di compassione e di dono”.

Noi siamo “avventura divina”, generata da questo annunzio che ora vuole camminare sulle gambe di altri uomini e di altre donne. Sulle nostre gambe.

Ma nei luoghi detti “Santi”, in “Terra Santa”, da dove questo annunzio si è fatto carne ed è corso per tutto il mondo, è in atto una catastrofe umanitaria. In un quotidiano oggi si legge: “Natale a Betlemme, nell'anno 2023 dell'era cristiana, è una desolata ammissione di impotenza e di paura. Un povero moncone di fede, una notte senza luci. Chiamarli Luoghi Santi, in questo momento, sembra una beffa, o peggio una maledizione che condanna all'eterna discordia. Sono luoghi piagati dall'odio religioso ed etnico, contesi da secoli prima a fil di spada, infine con le bombe. E le stragi, le rappresaglie, i ricatti, la scia interminabile di rancore che accompagna le generazioni. Luoghi di sacrifici umani a catena. Viene da dire – e non per cinismo – che se fosse stato, quel fazzoletto di terra, un luogo profano come tanti, meno sangue sarebbe stato versato” (M. Serra, *Repubblica*, 24 dicembre 2023, 28). È una constatazione che fa male, ma certamente capace di rappresentare la nuda e cruda realtà dei fatti. In questo momento a Gaza si muore non solo per i bombardamenti e le operazioni di terra ma anche per fame, per carestia, per mancanza dei beni necessari per la sopravvivenza. Cifre umane – di corpi, di vite – impressionanti. Come raccapriccianti sono quelle delle vittime del Mediterraneo.

Desidero riportare le parole del Papa – durante l'*Angelus* del 17 dicembre scorso – che ha esortato a non dimenticare quanti stanno soffrendo per la guerra, in Ucraina, in Palestina e Israele e nelle altre zone di conflitto, e a rafforzare l'impegno per aprire strade di pace: “Continuo a ricevere da Gaza notizie molto gravi e dolorose. Civili inermi sono oggetto di bombardamenti e spari. E questo è avvenuto persino all'interno del complesso parrocchiale della Santa Famiglia, dove non ci sono terroristi, ma famiglie, bambini, persone malate e con disabilità, suore. Una mamma e sua figlia [...] sono state uccise e altre persone ferite dai tiratori scelti, mentre andavano in bagno. È stata danneggiata la casa delle Suore di Madre Teresa, colpito il loro generatore. Qualcuno dice: “È il terrorismo, è la guerra”. Sì, è la guerra, è il terrorismo. Per questo la Scrittura afferma che “Dio fa cessare le guerre ... rompe gli archi e spezza le lance” (cfr *Sal* 46,9). Preghiamo il Signore per la pace». Se non si ferma subito tutta questa violenza distruttiva dovremo vergognarci a chiamare quei luoghi ‘santi’ e nessuna delle parti contrapposte ne potrà rivendicare la proprietà in nome di una religione, meno ancora con atti di terrorismo, come quello terribile perpetrato da Hamas il 7 ottobre scorso, o con armi di distruzione di massa, come quelli che





Arcidiocesi di Palermo

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa

Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

Consulente Ecclesiastico: diacono Pino Grasso – 339.2800330

autorevoli fonti internazionali attestato essere usate da Israele. E come potremo continuare a celebrare il Natale del Bambino che solo Dio ci poteva dare se in quella terra a migliaia i bambini (che Dio continua a darci) stanno morendo a causa della violenza e ora anche a causa della fame e della carestia?

Quella è una terra in cui deve tacere il fragore delle armi impugnate dagli uomini affinché vi risuoni ancora soave il canto degli angeli: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14). Non può essere luogo *per* cui e *in* cui il nome di Dio e la sua dimora vengono bestemmiati e profanati.

Da lì deve continuare la corsa dell'*E-vangelo*, della bella notizia, perché arrivi ovunque. Raggiunga tutti.

Lo Spirito di Dio tenga desta in noi questa “notizia che viene dal futuro” e che vuole vivere nel presente. La trasformi in azione e in fervida costante preghiera, perché “Pregare è parlare con desiderio e amore” (Rubem A. Alves):

Accoglici Signore Gesù nella tua umile dimora che è la nostra vita ordinaria, dove continui ad incarnarti. Fa' che a nostra volta ti accogliamo per camminare in questo mondo, con ogni donna ed ogni uomo, pieni di zelo per le opere buone, con sobrietà, con giustizia e con pietà. Nello splendore della tua luce e della tua pace, abiteremo sicuri con te, Mite e Umile di cuore, fino agli estremi confini della terra, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della tua gloria quando ritornerai a giudicarci sull'Amore. Amen.

LP/us

